ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 2 (Spedizione in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 15 gennaio 1968 / Lire 60

Il Milan perde l'imbattibilità Il Varese riapre il campionato

Le assemblee del PCI per i pensionati

(A PAGINA 2)

Beffata da 100 lire la squadra da un miliardo?

Vittoriosa sul campo, l'Inter può essere dichiarata sconfitta a tavolino: uno spettatore ha ferito il cagliaritano Longo colpendolo ad un occhio con una moneta e costringendolo ad abbandonare la gara

MILANO — Il giocatore Longo sul lettino dopo la partita.

La classifica

MILAN	21	BOLOGNA	15
VARESE	19	CAGLIARI	14
JUVENTUS	18	ATALANTA	14
NAPOLI	18	BRESCIA	13
TORINO	17	L. VICENZA	12
FIORENTINA	17	SAMPDORIA	10
INTER	16	SPAL	10
ROMA	16	MANTOVA	10

VINCENTE — PAREGGIO — PERDENTE

MILANO, 14 gennaio

«Giallo» a San Siro durante Inter-Cagliari. Dopo la partita ci si deve vestire degli abiti di Maigret per far luce sull'increscioso episodio toccato al capitano dei sardi, Michelangelo Longo, ferito all'occhio destro da una moneta lanciatagli da un esagitato spettatore, mentre le squadre stavano imboccando la via degli spogliatoi per il riposo. Questo incidente potrebbe tramutare la vittoria dell'Inter in una sconfitta «a tavolino».

Il mosaico da ricostruire è impegnativo, delicato, scottante. I vari momenti dell'episodio riusciamo a cucirli a fatica nello spogliatoio invaso da un'insolita marea di cronisti. Parlano per primi alcuni fotografi, spettatori del fatto, che si accingevano a rientrare negli spogliatoi con i giocatori ed il direttore di gara. Le circostanze sono state poi confermate da più parti, dagli stessi atleti delle due squadre, prodigatisi a soccorrere Longo subito dopo l'incidente, e dall'arbitro, tramite interposta persona.

Ecco i fatti. Fine del primo tempo. Il risultato è ancora fermo sullo 0.0. Le squadre si apprestano a scendere nello spogliatoio. Poco prima della piattaforma che precede l'imbocco della scala, l'arbitro De Robbio chiama accanto a sè il capitano Longo pregandolo di inviare Nenè nel suo camerino. Il giocatore rossoblù ha il direttore di gara alla sua sinistra. All'improvviso il cagliaritano stramazza a terra gridando e coprendosi il volto. Lo soccorrono i compagni di squadra ed alcuni nerazzurri. Longo mostra l'occhio destro sanguinante ed immediatamente dopo perde i sensi. Viene trasportato nello spogliatoio, assistito dai dirigenti del Cagliari, dal medico sociale Sias, dal dott. Quarenghi e dal segretario dell'Inter, Allodi, che chiede subito per microfono l'intervento del medico federale Guerini presente in tribuna d'onore. Un segnalinee, immediatamente dopo l'episodio, raccoglie lesto per terra una moneta da 100 lire che consegna al direttore di gara.

Intanto Longo, dopo le cure del caso, viene opportunamente bendato e incerottato ma non è in grado di scendere in campo per il secondo tempo. Il Cagliari si schiera quindi in dieci uomini.

Ecco, comunque, integrale, la diagnosi medica presentata alla stampa dal dott. Sias: *«Si certifica che il giocatore Michelangelo Longo dell'U.S. Cagliari presenta ferita lacero-contusa alla palpebra inferiore destra, ematoma alla palpebra superiore, emorragia sottocongiuntivale all'angolo interno destro. Tale accertamento è stato da me fatto tra il primo e il secondo tempo dell'incontro calcistico Inter-Cagliari. La prognosi è di 8 giorni salvo complicazioni od esiti».*

Si è appreso poi che Longo sarà quanto prima sottoposto a radiografia e si spera che la moneta non gli abbia leso la retina.

Finalmente si aprono le porte degli spogliatoi rossoblù. Compare Longo, vistosamente bendato. Il giocatore dichiara: «Non riesco assolutamente a vedere dall'occhio infortunato. C'è sopra come un velo di nebbia. Non so dire quale oggetto mi abbia ferito. E' stato tutto così improvviso... Non so se e nel mio diritto, ma querelerò sia chi sia».

L'allenatore Puricelli, attorniato dai cronisti non parla della partita; si limita a dire: «E' stata snaturata. So solo che con tutti i miei uomini in campo il risultato era fermo sullo zero a zero!». Inutile chiedere dichiarazioni al presidente del Cagliari, Arrica. Il dirigente rossoblù dichiara solamente: «Ci limiteremo a seguire la prassi che il caso richiede».

Riva, velatamente polemico: «Che volete che dica? Ho visto solo una brutta ferita verticale all'occhio dell'amico Longo».

Hitchens: «Seguivo l'arbitro e il mio capitano. Ho visto perciò molto bene la scena che confermo nei dettagli da voi riferitimi. Longo, poi, non è ragazzo capace di far scena. Il solo fatto che non abbia potuto ritornare in campo, vi dice tutta la verità!».

Per interposta persona l'ar-

Marco Pucci

SEGUE IN ULTIMA

Dopo la clamorosa citazione in tribunale di Andreotti e Taviani

Per il Sifar governo in grosse difficoltà

Il ministro Andreotti

L'ex presidente Segni

La stampa padronale appoggia i tentativi di imporre il silenzio sulle responsabilità politiche del complotto - Autorevoli veline chiamano i giornali a far quadrato attorno al centro-sinistra - Il «Popolo» omette i nomi dei ministri citati - Perfino i fascisti elogiano la commissione dei tre generali «perchè taglia la strada all'inchiesta parlamentare» richiesta dal PCI e dal PSIUP

Precisa direttiva alla TV: tacere

ROMA, 14 gennaio

E' stata una «bomba». Il governo non si aspettava che due dei suoi ministri in carica, Andreotti e Taviani, venissero chiamati a comparire in tribunale per deporre sulla congiura del luglio '64. Non se lo aspettava e ora si trova in grave difficoltà proprio all'indomani di un compromesso che la DC ha imposto ai socialisti (l'inchiesta Tremelloni riguardante le sole responsabilità militari) ripromettendosi di chiudere la saracinesca sul capitolo più scabroso di tutto l'«affare»: le responsabilità *politiche*, il ruolo di un ministro come Andreotti, per esempio, in quella buia vicenda. Andreotti dovrà pure parlare ora, e con lui Taviani, e dieci alti ufficiali egualmente citati in tribunale. Poi tornerà a parlare De Lorenzo... Comunque vada a finire non c'è dubbio che il terreno su cui si svolge questa delicatissima ricostruzione di delitti commessi e tentati fuori e contro la legalità costituzionale, è un terreno minato. Ed ecco perchè la DC si fa spianare la strada dalla destra, prima ricattando il PSU e costringendolo al cedimento, poi rabbonendolo quando il compromesso è già fatto e chiamando infine tutta la grande stampa — a cominciare dal *Corriere della Sera* — ad appoggiare la congiura del silenzio mentre si tenta di gettare discredito sul rapporto Manes e sui militari che hanno testimoniato al processo di Roma.

Si comprende la costernazione in cui la decisione del tribunale di Roma ha gettato il governo (malamente dissimulata da veline di intonazione «ottimistica»). La via che resta alla DC per parare il colpo, ora che un ministro del PSU ha accettato di nominare una commissione che farà indagini solo «nell'ambito delle Forze armate» è quella di fare quadrato, di chiamare la destra «autorevole» e la grande stampa in soccorso di tutta la maggioranza, in nome del centro-sinistra, pur di nascondere la verità e di respingere l'inchiesta parlamentare che è l'unico strumento per accertarla pienamente in tutte le sue sfaccettature (così si spiega anche che Moro si sia orientato a chiedere contro la proposta del PCI un voto di fiducia alla Camera).

Questo è dunque il secondo tempo dell'«operazione silenzio». Il silenzio comprato con una commissione di tre generali che sono nelle grazie della CIA e che non metteranno mai il naso in faccende troppo importanti. La grande stampa si allinea a questa manovra, la TV non fiata, il giornale della DC presenta gli sviluppi del caso con un espediente inverecondo. Nel titolo non si parla affatto di Andreotti e Taviani, si dice solo che «il tribunale ha disposto nuove testimonianze». Tale è il pudore che neanche il sommario reca i nomi dei due democristiani che furono allora ministri della Difesa e dell'Interno. In compenso, il *Popolo* trova che tutto l'affare si svolge in un modo che «è una prova di maturità del sistema democratico» e riesce persino a indignarsi contro lo «scandalismo comunista». Siamo a questo punto: Andreotti, da noi accusato di sapere, sta zitto, la DC sta zitta e fa star zitti gli alleati, noi riveliamo ogni giorno particolari dei preparativi del *golpe*, come la progettata occupazione della sede della RAI-TV e nessuno ci smentisce; si scopre che il presidente della Repubblica di allora, il dc Segni, aveva la pessima abitudine di registrare su nastri magnetici i suoi colloqui con le autorità politiche e militari, viene fuori una montagna di delitti perpetrati contro l'ordinamento costituzionale e non c'è nella DC nessuno che sappia risponderci. E dopo tutto dobbiamo sentirci accusare dal *Popolo* di menare scandali?. Lo scandalo è solo nella granitica malafede della DC e del *Popolo*. Ma vediamo come l'«operazione silenzio» si allarga agli altri giornali. La flagrante contraddizione in cui è posto il governo si nota anche in una ammissione della *Stampa*: la questione «è tutta politica»; ma la discussione che se ne fa «non può in alcun modo significare un processo alla classe dirigente politica del centro-sinistra». Il giornale torinese è quello che più s'incarica di rabbonire il PSU dedicando a Nenni una pagina di sciocca e strumentale adulazione, il cui cattivo gusto non dovrebbe passare inosservato ai socialisti.

Prontissimo, il *Corriere della*

ro. r.

SEGUE IN ULTIMA

Tremelloni spieghi perchè non ha preso misure contro Ciglieri e Cento

ROMA, 14 gennaio

I sistemi del *Minculpop* — la famigerata centrale propagandistica del fascismo — sono tornati in auge per allineare giornali e RAI-TV al tentativo del centro-sinistra di soffocare la verità sul complotto del luglio 1964. E, purtroppo bisogna riconoscerlo, con parecchio frutto, come si ricava prima di tutto dall'atteggiamento dell'ente radiotelevisivo nella giornata di sabato. Il nostro giornale ha già avuto modo di denunciare l'inammissibile silenzio del Telegiornale sugli sviluppi clamorosi del processo De Lorenzo-*L'Espresso*. Siamo ora in grado di rivelarne i retroscena, che rendono questo quadro ancor più grave. L'ordine di tacere è stato infatti trasmesso, nel pomeriggio di sabato da ambienti che vengono definiti «autorevolissimi», dopo che il giornale radio delle tredici e trenta aveva commesso «l'imprudenza» di comunicare le decisioni prese dal tribunale di Roma, cioè le citazioni di Andreotti, Taviani, De Martino e di un numeroso gruppo di generali e alti ufficiali dei carabinieri.

Quel piccolo spiraglio che sembrava essersi aperto il martedì della scorsa settimana, quando il Telegiornale aveva dato lettura del comunicato della direzione socialista in cui si smentivano gli attacchi scandalistici a Nenni e Pieraccini, così si è subito chiuso, in perfetta, e miseranda, coincidenza con la stipulazione del compromesso tra DC e PSU. Per quanto riguarda la maggior parte dei giornali d'informazione, risulta inoltre che si è seguito lo stesso sistema, sia pure con metodi più «diplomatici», mentre pressioni dirette e massicce sono state messe in opera nei confronti di quei settimanali «indisciplinati» da parte dei quali si temono nuove e scomode rivelazioni.

L'ordine, insomma, è di pubblicare solo notizie tranquillanti, dalle quali risulti che il governo procederà con energia a «ripulire» l'ambiente delle forze armate dopo una rapida conclusione della inchiesta affidata alla commissione Lombardi. Perciò si deve far sapere che la commissione è già stata insediata, che Tremelloni ha già conferito col generale Lombardi, che lo stesso ministro della Difesa, effettuato un sondaggio nell'ambiente militare, si è sentito esortare a questa opera di «pulizia». Nessuno si degna però di spiegare, a proposito di Tremelloni, alcuni particolari che restano veramente incomprensibili, e dei quali il minimo che si possa dire è che sottolineano in modo clamoroso la totale inettitudine del ministro. Ci riferiamo sostanzialmente all'at-

SEGUE IN ULTIMA

Nessuna smentita

Segni registrava le consultazioni al Quirinale

ROMA, 14 gennaio

Il silenzio più rigoroso continua ad essere osservato dal governo e dalla direzione della RAI-TV sulle rivelazioni da noi pubblicate a proposito dei piani di occupazione a mano armata delle sedi radiotelevisive e dei ministeri nel luglio 1964. Ne ricaviamo un'ulteriore conferma alla verità delle notizie da noi diffuse. Analogo silenzio è stato opposto alla gravissima rivelazione secondo la quale nel gabinetto dell'allora Presidente della Repubblica, Antonio Segni, era stato installato un registratore a nastro magnetico, che incideva le consultazioni politiche avute dal Capo dello Stato in quel periodo, sotto il controllo di un centro-ascolto sistemato in una stanza adiacente.

I nastri sono poi stati fatti sparire, esattamente come i *dossier* del SIFAR.

Aspettiamo di sapere se anche per questo gravissimo episodio il governo usera come conferma il silenzio.

L'epicentro del sisma nel Trapanese: la gente cerca scampo nelle campagne

Terremoto in Sicilia - In 4 paesi crolli di edifici, feriti e un morto

I comuni più sinistrati sono: Salaparuta (crollata una chiesa, una cinquantina di case lesionate, un morto e 4 feriti); Poggioreale (crollate chiesa e caserma dei CC, decine di case lesionate, tre feriti); Gibellina (tutte le abitazioni gravemente lesionate) e Salemi (evacuato)

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 14 gennaio

Per ben sei volte oggi, dalle 12,15 alle 18, la terra ha tremato in tutta la Sicilia occidentale il territorio più colpito si trova in provincia di Trapani e comprende i paesi di Salaparuta, Gibellina, Poggioreale e Salemi. Edifici e chiese sono crollati, decine di case sono gravemente lesionate e in pericolo di crollare, le popolazioni colte dal panico cercano bivacco nelle campagne strette nella morsa del freddo e della neve.

Il paese di Salaparuta risulta il più colpito. La chiesa madre è crollata, altre tre minacciano di crollare. Secondo le notizie finora pervenute, date le difficoltà dei collegamenti, il bilancio è di un morto, quattro feriti, una cinquantina di case lesionate in modo grave. La popolazione ha abbandonato le case e cerca rifugio nelle campagne ricoperte di neve caduta abbondantemente anche oggi.

A Poggioreale la situazione sarebbe la seguente: una chiesa crollata, crollato l'edificio della caserma dei CC «Gianmartino». Si lamentano tre feriti, oltre una decina di case lesionate. Il paese è stato evacuato. Vigili del fuoco, carabinieri e polizia dei paesi vicini stanno facendo

g. i.

SEGUE IN ULTIMA

Il gelo stringe ancora l'Italia

Un seminarista muore assiderato a Palermo - Freddo eccezionale a Firenze - Ghiaccio sulla laguna di Venezia - Sette gradi sotto zero a Roma

CAMPOBASSO — Il Molise è stato fra le regioni più colpite dal maltempo. Le strade statali e provinciali sono state quasi completamente bloccate dalla neve, il traffico automobilistico interrotto. Nella telefoto AP: un mezzo dell'ANAS apre faticosamente un varco fra due muraglioni di neve ghiacciata.

Il gelo stringe ancora l'Italia, nonostante alcuni, parziali miglioramenti del tempo nelle regioni meridionali, in particolare a Bari e a Napoli. Drammatica la situazione in Sicilia. Questa notte, alle porte di Palermo, una persona è morta assiderata, mentre un'altra, ricoverata in ospedale, versa ancora in pericolo di vita. La vittima è un giovane di 23 anni, Vincenzo Genco, da Mussomeli, un seminarista che, con diciassette suoi compagni, prendeva parte a una gita ai piedi del monte Cuccio. Il compagno di Vincenzo Genco che versa in gravi condizioni all'ospedale della Peliciuzza di Palermo, colpito da assideramento e da forte choc, è il sacerdote Giovanbattista Paco, di 27 anni, da Aragona (Agrigento).

I diciotto giovani intendevano godersi dalle pendici del monte l'insolito spettacolo della neve. A un certo momento, i seminaristi si sono divisi in tre gruppi per affrontare la scalata del «Piccolo Monte» con l'accordo che si sarebbero poi ritrovati tutti in vetta.

I primi due gruppi, giunti in cima al monte, hanno atteso invano l'arrivo della terza squadra. Essa, infatti, era stata bloccata quando il giovane Genco s'era accasciato colpito da malore provocato dall'inclemenza del tempo. Falliti i primi soccorsi prestati al giovane dal medico del seminario che faceva parte del gruppo, si decideva di inviare qualcuno a cercare aiuto nella località più vicina. Iniziava così, nel corso della notte, una marcia estenuante in direzione del paese di Pioppo. Carabinieri, poliziotti e vigili del fuoco sono partiti immediatamente al soccorso. Per individuare i seminaristi nell'imperversare della tormenta sono state utilizzate potentissime lampade a quarzo. Purtroppo, quando i giovani sono stati trovati, per il povero Vincenzo Genco non c'era più nulla da fare. Il sa

SEGUE IN ULTIMA